Quando le macchine ascoltano per noi: gli “scribi” digitali

Data 01 novembre 2025
Categoria Medicina digitale

Siamo pronti a fidarci di macchine che “ascoltano” e documentano per noi?

Gli AI scribes, gli “scribi digitali”, basati su modelli linguistici avanzati, possono ascoltare una visita e trasformarla automaticamente in una nota clinica, promettendo di ridurre il carico amministrativo, migliorare il benessere dei professionisti e restituire tempo prezioso alla relazione con il paziente. Ma, come sottolinea un recente commento questa corsa al loro utilizzo solleva domande cruciali.
L’ascesa degli AI scribes è stata sorprendente. In pochi anni, circa il 30% degli studi medici negli Stati Uniti li ha integrati nella pratica quotidiana. Le piattaforme più diffuse sono ormai moduli integrati direttamente nei principali sistemi di cartella clinica elettronica.
In Europa e in Italia siamo più indietro, ma ma alcune applicazioni sono già disponibili.
Gli studi iniziali mostrano dati incoraggianti: riduzione del tempo di documentazione del 20-30%, diminuzione del lavoro serale davanti al computer, maggiore soddisfazione professionale, non solo per quanto riguarda i medici ma anche infermieri, fisioterapisti e altri operatori sanitari.

I rischi dietro le promesse
Tuttavia, dietro l’entusiasmo, emergono rischi che non possono essere ignorati.
1. **Allucinazioni**
Gli algoritmi possono “inventare” contenuti: esami mai eseguiti, diagnosi inesistenti, dettagli che non corrispondono alla realtà. Anche se la frequenza riportata è bassa (1-3%), in sanità basta un singolo errore per avere conseguenze gravi.
2. **Omissioni**
Informazioni importanti possono sparire: sintomi riferiti dal paziente, dubbi sollevati, decisioni prese. Se non finiscono nel documento, è come se non fossero mai stati discussi.
3. **Errori di interpretazione**
Frasi contestuali o ambigue possono essere mal comprese: un cambio di farmaco annotato al contrario, una terapia sospesa che invece viene registrata come attiva.
4. **Attribuzione errata della voce**
Nei dialoghi a più voci, l’IA può confondere chi ha detto cosa: parole del paziente attribuite al medico o viceversa, con conseguenze potenzialmente pericolose.
5. **Bias linguistici**
I sistemi di riconoscimento vocale ottengono risultati peggiori con gli accenti afroamericani rispetto all’inglese standard, e più in generale con chi non parla un inglese “da manuale”.

Inoltre l’IA, ascoltando solo le parole, non coglie tutto ciò che avviene in una visita. Un’espressione di dolore, un’esitazione, un gesto del corpo: segnali non verbali che un essere umano sa cogliere e riportare, ma che rischiano di andare persi.
Un altro nodo riguarda la quantità di dati. Già oggi le cartelle elettroniche soffrono di “sovraccarico informativo”: troppo testo, troppe informazioni ripetute, difficile distinguere l’essenziale dal secondario. Se gli AI scribes registrano tutto senza filtri, il rischio è di sommergere i medici con montagne di dettagli inutili. Al contrario, se si applicano filtri basati su criteri opachi, potrebbero omettere informazioni rilevanti senza che nessuno se ne accorga. Questo crea un paradosso: strumenti pensati per semplificare potrebbero finire per complicare ulteriormente. Alcuni studi riportano che, in certi casi, il tempo realmente risparmiato è minimo: addirittura , con grande variabilità tra professionisti. Se a questo si aggiunge la pressione organizzativa (“ora che hai l’IA puoi vedere più pazienti”), il rischio è che il carico complessivo non diminuisca, maaumenti.

Gli AI scribes sollevano anche problemi etici e giuridici.
• **Consenso e privacy** : registrare le conversazioni medico-paziente implica questioni legali che variano da Paese a Paese. Ma, soprattutto, i pazienti potrebbero non volere che i loro colloqui diventino parte di grandi dataset utilizzati per addestrare nuovi algoritmi o per fini commerciali.
• **Responsabilità legale** : se un errore di documentazione causato dall’IA porta a un danno, chi ne risponde? Ad oggi mancano regole chiare.
• **Autonomia professionale** : più ci si affida a note generate dall’IA, più si rischia di ridurre la capacità critica e l’indipendenza del clinico, che potrebbe trasformarsi da autore della documentazione a semplice revisore di un testo altrui.
Gli autori del commento propongono alcune misure per evitare che l’entusiasmo superi la prudenza:
• **Standard rigorosi di validazione** : servono test indipendenti, con metriche condivise per valutare accuratezza, completezza ed effettivi risparmi di tempo.
• **Trasparenza**: i produttori dovrebbero dichiarare apertamente come funzionano i loro sistemi, quali limiti hanno, con quali dati sono stati addestrati e quali tassi di errore presentano.
• **Quadri normativi chiari** : occorrono linee guida che definiscano chi è responsabile degli errori, con protezione sia per i pazienti sia per i clinici.
• **Formazione e protocolli clinici** : i professionisti devono essere addestrati a riconoscere gli errori tipici dell’IA, a

correggerli e a integrare in modo consapevole questi strumenti nel flusso di lavoro.
• **Ricercacontinua** : servono studi indipendenti sugli effetti a lungo termine degli AI scribes sulla qualità della documentazione, sulla comunicazione tra professionisti e sugli esiti clinici.

Conclusioni
Gli AI scribes rappresentano una delle frontiere più affascinanti e discusse dell'IA in medicina. Il loro potenziale è enorme: ridurre il burnout, restituire tempo alla cura, migliorare l'esperienza sia dei professionisti sia dei pazienti. Ma, come spesso accade con le tecnologie rivoluzionarie, i rischi non sono meno grandi: errori sottili ma gravi, disuguaglianze rafforzate, perdita di autonomia e fiducia. La sfida è come sempre trovare un equilibrio tra innovazione e sicurezza, tra efficienza e responsabilità. Affidarsi a una macchina per ascoltare al posto nostro significa accettare di spostare parte del controllo su ciò che di più delicato esiste in medicina: la parola del paziente. Per questo l'adozione deve essere lenta, trasparente, regolata e continuamente valutata.

Giampaolo Collecchia e Riccardo De Gobbi

Bibliografia
Maxim Topaz et al. Beyond human ears: navigating the uncharted risks of AI scribes in clinical practice. npj Digital Medicine 2025. DOI: 10.1038/s41746-025-01895-6